

TITOLO II

Stato dell'Organizzazione delle Forze Armate

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

(Stato dell'Organizzazione delle Forze Armate)

1. Situazione

- a. Il percorso di ristrutturazione che investe l'organizzazione militare, con provvedimenti di soppressione, accorpamento e riorganizzazione delle strutture, è stato impostato in attuazione di una serie di atti normativi tra i quali il più recente è il Decreto Legislativo 28 novembre 2005, n. 253 il cui arco temporale di riferimento troverà completa attuazione nel 2010.

Tale decreto, in stretta connessione con la sospensione del servizio obbligatorio di leva e la professionalizzazione delle Forze Armate, adegua lo strumento militare all'evoluzione dello scenario strategico internazionale, attraverso misure di razionalizzazione delle componenti formative, operative, logistiche e territoriali.

In sintesi, tale D.Lgs. mira all'ottimizzazione di tutte le componenti delle Forze armate attraverso una razionalizzazione di tutti i settori, in special modo quelli non propriamente *combat* in senso stretto, al fine di ottenere un recupero di risorse a vantaggio delle unità operative.

Altro punto cardine del percorso di trasformazione è rappresentato dalla unificazione interforze di tutte le funzioni riconducibili a fattore comune tra le Forze Armate, attraverso l'eliminazione delle sovrapposizioni funzionali e territoriali e la soppressione degli elementi di organizzazione che non rispondono alle attuali necessità. In questa ottica si inquadra la recente riorganizzazione in chiave interforze della sanità Militare Territoriale.

Nel corso del 2006, con due distinti decreti ministeriali (22 febbraio e 28 dicembre 2006) è stata data attuazione a parte del processo di riordino schematizzato nel D.Lgvo 28 novembre 2005 n. 253.

Con essi ha trovato compimento quanto previsto dall'intervento legislativo per i provvedimenti di riordino relativi agli anni 2005 e 2006, in particolare per l'ottimizzazione di tutte le componenti delle Forze armate, ossia quelle di vertice, le aree operativa, territoriale, della formazione e della logistica; razionalizzando, inoltre, anche altri settori, con conseguenti recuperi di risorse a vantaggio dell'operatività. Il provvedimento nella sua interezza, quindi, è basato sull'opportunità di realizzare soluzioni finalizzate ad un migliore rapporto costo/efficacia, attraverso la soppressione di strutture ormai superflue e non più rispondenti alle vigenti necessità (come ad esempio, tutti gli organi precedentemente deputati alle operazioni della leva obbligatoria), nonché la ridefinizione delle missioni di comandi/enti ed il loro accorpamento, in quanto possibile, in chiave interforze e comunque di non sovrapposibilità funzionale e territoriale.

- b. Del quadro sopra rappresentato, negli allegati "F", "G", "H", "I" è riportata la situazione di ogni F.A. e dell'Arma dei Carabinieri.

2. Sviluppi futuri

Allo stato attuale, sono in corso le procedure istruttorie per la finalizzazione dei provvedimenti disposti dal citato D.Lgvo, relativi all'anno 2007, che consolideranno l'azione di riordino veicolata da tale Atto normativo.

In sintesi l'obiettivo finale rimane quello di calibrare per missioni probabili e sostenibili uno strumento militare di ridotta entità, ma di più elevato profilo qualitativo in termini di capacità di proiezione, flessibilità e supporto logistico – amministrativo, ad un tempo pienamente integrabile ed interoperabile dal punto di vista interforze e multinazionale.

TITOLO III

Livello di Operatività delle Forze Armate

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

1. Introduzione

Il 2006 ha nuovamente confermato il ruolo e l'immagine delle Forze Armate, sia in campo nazionale che internazionale in un momento dove la continua minaccia terroristica, il potenziale utilizzo di armi di distruzione di massa e l'instabilità nelle regioni dove le condizioni economiche e sociali sono più critiche, pongono grandi sfide nell'assicurare le richieste di sicurezza nazionale ed internazionale da parte della collettività.

Le Forze Armate continueranno ad operare per la sicurezza e la difesa dell'Italia e dell'Alleanza Atlantica ed a condurre operazioni di risposta alle crisi nell'ambito della NATO, dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite, dell'Organizzazione per la Sicurezza e Cooperazione Europea (OSCE), o nel quadro di coalizioni multinazionali. Nonostante gli impegni siano cresciuti negli ultimi anni, le Forze Armate italiane hanno sempre risposto con energia, slancio e ambizione, dimostrando piena capacità di ottenere traguardi ed obiettivi così rilevanti che hanno consentito all'Italia di ottenere riconoscimenti in campo alleato ed internazionale unito ad una più ampia credibilità interna degli Italiani.

Per fronteggiare le esigenze operative suddette, nel 2006 sono stati schierati all'estero fino ad un massimo di circa 10.100 militari, ponendo l'Italia ai primi posti tra le Nazioni contributrici di forze in operazioni oltre i confini nazionali. Complessivamente, nel corso del 2006 si sono avvicendati nei diversi teatri operativi circa 24.000 militari ed è terminata la partecipazione nazionale all'Operazione "Antica Babilonia" ed "Enduring Freedom" (dicembre 2006). In ambito Unione Europea, L'Italia ha mantenuto, fino all'inizio di dicembre 2006, la leadership dell'Operazione Althea e mantiene attualmente il Comando dell'operazione di monitoraggio EU-BAM con il compito di assistere le Autorità palestinesi nel valico di Rafah tra Palestina ed Egitto. In ambito NATO, fino al mese di maggio 2006, è stata mantenuta la leadership dell'Operazione ISAF in Afghanistan; la guida, fino al mese di settembre 2006, dell'Operazione "Joint Enterprise" in Kosovo; il Comando, fino alla fine di marzo 2006, del Quartier Generale di Tirana.

Fortissimo è stato, infine, l'impatto sulla scena politico-militare internazionale nel diretto coinvolgimento delle F.A.A. italiane nella crisi israelo-libanese, che si è iniziato a concretizzare nel mese di agosto 2006. L'invio della Forza Navale anfibia, la messa in atto della Maritime Task Force, che ha portato alla cessazione del Blocco Navale imposto dalle Autorità israeliane, hanno evidenziato l'elevato grado di prontezza operativa delle F.A. nazionali e la capacità nazionale di porsi al centro di una crisi che sembrava incolmabile trovando gli spazi per riaprire i colloqui e riportare/avviare la stabilità in un'area di continua crisi, riscuotendo, peraltro, anche sotto l'aspetto mediatico internazionale un elevato ritorno di immagine per le FF.AA. ed in generale per l'intera Nazione.

2. Contributi alla stabilità ed alla sicurezza regionale e mondiale

Nel corso del 2006, le Forze Armate italiane hanno continuato la partecipazione, nell'ambito del sistema di sicurezza e stabilità internazionale, ad importanti operazioni di risposta alle crisi principalmente collocate nella Area dei Balcani, in Medio Oriente, Golfo Persico e nell'Area Afgana, il cui sostegno, nel tempo, ha richiesto l'avvicendamento di numerosi reparti operativi.

Di seguito, è illustrato il contributo italiano alle missioni internazionali sviluppatosi nell'anno 2006.

a. Operazioni sotto Comando NATO:

(1) Balcani

Nell'ambito del processo di riduzione delle forze NATO nei Balcani, approvata dal NAC nel luglio 2005, è stata avviata l'attesa trasformazione in Kosovo verso una nuova struttura di KFOR (*attuata alla fine di giugno 2006*), che ha visto il passaggio dalle preesistenti quattro Brigate Multinazionali a cinque *Task Force* dotate di particolare flessibilità operativa ed in grado di intervenire su tutto il territorio kosovaro.

In Kosovo, le Forze Armate italiane partecipano dal 1999 all'Operazione "Joint Guardian", ora denominata "Joint Enterprise", nell'ambito di KFOR (*Kosovo Force*), con circa **2.300 u.**, per contribuire alle condizioni di sicurezza necessarie al consolidamento della pace attraverso la deterrenza e l'intervento contro eventuali azioni ostili, il monitoraggio dell'attuazione del "cessate il fuoco" e l'effettuazione delle indagini sulle violazioni allo stesso, operanti sia presso il Comando dell'operazione a Pristina che nell'ambito della MNTF-W di stanza a Belo Poljie (*costituitasi dalla metà del mese di maggio 2006, in luogo della Brigata Multinazionale Sud Ovest*), della quale l'Italia mantiene il Comando, nella *Multinational Specialised Unit* – MSU, e presso l'aeroporto di Djakovica. Allo stato attuale il progetto di trasformazione delle forze in Kosovo ha subito uno stallo, in attesa che venga definito/determinato lo status del Kosovo.

Nel contesto del Teatro balcanico, inoltre, le Forze Armate Italiane hanno operato:

- sotto il Comando del *NATO Headquarters Tirana* - **NHQT** (*retto da un Generale italiano dal mese di febbraio 2005 alla fine del mese di marzo 2006*) con **23 u.** ridotti a **5 u.** al termine del Comando italiano, per fornire supporto alle Autorità albanesi al fine di garantire la sicurezza dei confini nazionali (*il mandato della missione NATO si basa su una specifica richiesta dell'Albania ed è a tempo indeterminato*);
- nell'ambito del *NATO Headquarters Skopje* - **NHQS** in FYROM, con **3 u.**, per condurre attività di sostegno e di consulenza allo scopo di contribuire al conseguimento degli obiettivi della comunità internazionale finalizzati alla stabilità del Paese e, più in generale, dell'area balcanica (*il mandato della*

NATO è basato su specifica richiesta della FYROM ed è a tempo indeterminato);

- nell'ambito del **NHQSA** in Bosnia-Erzegovina, con **7 u.**, per assistere le Autorità bosniache nelle attività di controllo dei confini e contrasto ai traffici illeciti, nonché per conseguire la massima sinergia negli sforzi condotti dall'Alleanza nel Paese, compreso l'impiego delle forze di riserva della NATO in supporto alla missione di EUFOR a guida dell'Unione Europea.

(2) Afghanistan (Operazione ISAF)

Dal gennaio 2002 l'Italia partecipa alla *International Security Assistance Force (ISAF)*¹ in Afghanistan per assistere le istituzioni politiche afgane nel mantenimento di un ambiente sicuro, inizialmente nell'area di Kabul ed in prospettiva in tutto il Paese, allo scopo di consentire l'implementazione degli accordi di Bonn. Nell'ambito della rotazione dei Comandi NATO nella condotta di ISAF, l'Italia, dall'agosto 2005 e per 9 mesi, ha assunto la *leadership* dell'ISAF VIII, così come quella della KMNB per circa sette mesi fino al 6 febbraio 2006. Inoltre, nell'ambito della fase di espansione della missione ISAF nell'area occidentale dell'Afghanistan, l'Italia sta svolgendo, dal mese di marzo 2005, il ruolo di *Lead Nation* per la zona di Herat (*Ovest dell'Afghanistan*).

Nell'area di Kabul, l'Italia ha contribuito nel 2006 con personale di staff al Comando di ISAF IX (*a guida inglese fino al febbraio 07*) e continua attualmente in ISAF X (*Cdo "Composite" al cui comando è stato designato un Gen. USA*). L'Italia partecipa, inoltre, con personale di staff del *Regional Command Capital (RCC, il cui Comando è a rotazione tra Francia, Turchia ed Italia)*, attualmente a guida francese fino ai primi di aprile '07, forze operative comprendenti un'unità di manovra, assetti per il supporto logistico, componente Genio, oltre ad assetti elicotteristici della Marina Militare (*a rotazione con l'A.M.*) dislocati presso l'aeroporto di Kabul.

Nell'area di Herat, l'Italia ha il ruolo guida dell'area Ovest attraverso il **Regional Command West** retto da un Generale italiano, che ha alle dipendenze oltre il PRT (*Provincial Reconstruction Team*) di Herat, anch'esso a leadership italiana, il PRT spagnolo di Qual-e-now, il PRT lituano di Chagharan e quello americano di Farah. Le forze italiane, inoltre, gestiscono in partnership con la Spagna, la **Forward Support Base (FSB)** presso l'aeroporto di Herat, allestita per il supporto d'area. Nell'area di Herat sono infine presenti assetti elicotteristici, aerei ed assetti delle forze speciali e forze di manovra per la Quick Reaction Force (*QRF*).

(3) Mar Mediterraneo

In conseguenza dell'atto terroristico negli USA dell'11 settembre 2001, la NATO ha dato l'avvio all'Operazione "ACTIVE ENDEAVOUR" (*OAE*), per assicurare il controllo e la sorveglianza marittima nel Mediterraneo al fine di contribuire alla campagna mondiale contro il terrorismo internazionale.

¹ L'11 agosto 2003 si registrò l'assunzione di responsabilità della condotta dell'operazione ISAF in Afghanistan da parte della NATO (*sotto la guida del Joint Force Command Brunsum*).

L'Italia ha contribuito all'Operazione sin dall'inizio, partecipando tuttora con proprie forze (*Unità navali, sommergibili, Unità rifornitrici e sortite di MPA2*) sotto il controllo operativo di COM MCC NAPLES (*Commander Maritime Component Command Naples*). In aggiunta alle Unità/assetti espressamente dedicati all'OAE, l'Italia fornisce, altresì, due Unità Navali (*una Fregata ed un Cacciamine*) che operano prevalentemente nel Mar Mediterraneo con le Standing Naval Forces della NATO, rispettivamente denominate Standing NATO Maritime Group 2 (*SNMG 2*) e Standing NATO Mine Counter Measures Group 2 (*SNMCMG 2*).

(4) Iraq

Nell'ambito dell'intervento nel settore della formazione dei quadri dirigenti delle costituenti Forze Armate irachene, nell'agosto del 2004 è stata istituita nell'area di Baghdad la NATO Training Mission Iraq (*NTM-I*), la cui leadership è stata affidata all'Italia. Il contributo italiano alla missione ha impegnato 44 u., compreso l'incarico di Deputy Commander della NTM-I, ricoperto da un Generale italiano

(5) Pakistan

A seguito del terremoto dell'8 ottobre 2005, la NATO, su richiesta del Governo pakistano, ha deciso un intervento finalizzato ad un rapido impiego delle capacità militari per poter assistere le autorità locali negli sforzi umanitari, rendendo disponibili aiuti e generi di prima necessità. Le operazioni hanno riguardato attività di air-bridge per il trasporto di aiuti dai Paesi donatori, il ripristino delle vie di comunicazione, capacità genio e supporto medico, attraverso l'impiego di alcuni assetti in stand-by della NRF 5 ed altri appositamente richiesti per l'esigenza. L'Italia, come contributo di assetti nell'ambito della NRF 5, ha reso disponibili due velivoli C130J dell'Aeronautica Militare (*effettivamente impiegati e rischierati ad Incirlik, Turchia*) e, come componente navale, l'Unità anfibia SAN MARCO (*il cui impiego non si è però reso necessario*) per eventuali esigenze di "sealift" di materiali e generi di prima necessità. Inoltre, come assetto aggiuntivo non inserito nella NRF 5, è stato reso disponibile un Reparto Genio più supporti (*per un totale di 254 u.*), impiegato nell'area di Arja (*Pakistan settentrionale*) a partire dalla metà di novembre 2005, e rientrato in Patria alla fine di febbraio 2006.

b. Operazioni/missioni sotto l'Unione Europea

Le Forze Armate italiane hanno partecipato inoltre, nelle seguenti missioni/operazioni sotto la guida dell'Unione Europea:

- **EUMM** (*European Union Monitoring Mission*): la EUMM, è stata istituita, inizialmente con la denominazione di ECMM (*European Community Monitoring Mission*), dalla Comunità Europea nel 1991, in seguito all'Accordo di Brioni del 7 luglio 1991. Dal 1° gennaio 2001, la Missione è stata denominata EUMM (*European Union Monitoring Mission*). L'Italia vi ha

partecipato con **15 u.** per monitorare gli aspetti politici-militari-economici ed umanitari nell'area balcanica, con particolare attenzione allo sviluppo della fase di ritorno dei dispersi e dei rifugiati. La partecipazione nazionale a tale missione è terminata alla fine di settembre 2006;

- **EUPM** (*European Union Police Mission*): la EUPM è iniziata il 1° gennaio 2003 sostituendo la preesistente forza di polizia internazionale delle Nazioni Unite (*United Nations Mission in Bosnia-Herzegovina - International Police Task Force – UNMIBH-IPTF*), che ha operato dal 1995 al 2002. L'Italia vi partecipa con 12 u. dell'Arma dei Carabinieri (*ai quali si aggiungono anche elementi della Polizia di Stato*), per garantire la continuità nel proseguimento delle attività iniziate dalla predetta missione, quale parte del sostegno generale dell'Unione Europea ai fini dell'attuazione dello stato di diritto nel Paese ed addestrare le forze di polizia locale;
- **EUPAT** (*European Union Police Advisory Team*) in FYROM, così denominata dalla metà di dicembre 2005 in luogo della analoga missione EUPOL PROXIMA avviata all'inizio del 2004, con 3 u. dell'Arma dei Carabinieri, per rafforzare le strutture di pianificazione, di gestione e di capacità esecutive della polizia macedone, comprese quelle della polizia di frontiera e monitorizzare, supervisionare e consigliare tali attività. La missione EUPAT è terminata nella metà del mese di giugno 2006;
- **AMIS II** (*African Mission in Sudan*) nel sostegno all'Unione Africana (*iniziato nell'estate del 2004*), con 3 u. (*2 ufficiali di staff presso il FHQ AMIS in Al Fasher, ed 1 ufficiale inserito nella cellula J4 Supply dell'HQ dell'Unione Africana, presso Addis Abeba*);
- **ALTHEA**, avviata il 2 dicembre 2004 in sostituzione dell'Operazione NATO "Joint Forge", condotta dalla *Stabilisation Force (SFOR)*, con un contingente di circa **900** militari, operanti sia presso il Comando EUFOR a Sarajevo che nell'ambito della *Multinational Task Force South East - MNTF-SE*, di stanza a Mostar e nella *Integrated Police Unit – IPU* per svolgere, nel quadro di una progressiva riduzione della presenza militare in Bosnia, un'azione di presenza e deterrenza che mantenga un ambiente sicuro e contribuisca, nel contempo, al consolidamento della pace ed al processo di crescita civile locale; inoltre, come precedentemente accennato, l'Italia, dal 5 dicembre 2005 al 5 dicembre 2006, ha assunto la guida dell'Operazione ALTHEA designando quale comandante di EUFOR il Gen. D. Gian Marco CHIARINI;
- **EUPOL KINSHASA** (*European Union Police Mission – Kinshasa*), avviata alla fine di aprile 2005, con **2 u.** dell'Arma dei Carabinieri, per supportare il processo di consolidamento della sicurezza interna nella Repubblica Democratica del Congo, attraverso l'assistenza alla costituzione di una "*Integrated Police Unit*" (IPU);
- **EUBAM RAFAH** (*European Union Border Assistance Mission At the Rafah Crossing Point*) avviata nella metà del mese di novembre 2005 – al Comando di un Generale dell'Arma dei Carabinieri - con **14 u.** dell'Arma dei Carabinieri con il compito di assistere le Autorità palestinesi nella gestione del valico di Rafah con l'Egitto e di monitoraggio ed assistenza presso il valico, nonché di

istruzione (*mentoring*) della polizia locale destinata al controllo, al fine di garantire il rispetto degli accordi.

- **EUFOR RD CONGO** (*European Union Military Operation in Support of the United Nations Organisation in the Democratic Republic of the Congo – MONUC*) dalla metà di luglio alla metà di dicembre 2006 con **59 u.** dell'Aeronautica Militare (*equipaggi di volo del C-130J, personale di supporto e di Force Protection presso la Main Operating Base a Libreville in Gabon, e di staff presso il Comando Operativo della missione a Postdam*) ed **1** Ufficiale dell'Esercito impiegato nello staff del *Force HQ* a Kinshasa. La missione dell'Unione Europea è stata condotta allo scopo di fornire supporto alla missione delle Nazioni Unite MONUC, durante il processo elettorale.

c. Missioni a guida ONU

Le Forze Armate italiane hanno partecipato alle seguenti missioni di *peacekeeping* condotte dall'ONU:

- **UNIFIL** (*United Nations Interim Force in Lebanon*), con un reparto interforze di 53 u. e 4 elicotteri AB-205 dell'aviazione dell'Esercito, oltre alcuni osservatori per la sorveglianza della fascia meridionale del Libano fin dall'inizio dell'operazione cominciata nel marzo 1978. Dal settembre 2006, ha avuto inizio l'operazione UNIFIL 2, scaturita a seguito di un'intensa attività diplomatica internazionale tesa al conseguimento di una tregua/cessate il fuoco tra le Israeli Defence Force (*IDF*) e le milizie armate di Hezbollah, culminata con la Risoluzione n. 1701 dell'11 agosto 2006, con la quale si sanciva la cessazione delle ostilità tra le parti. Tale risoluzione ha, inoltre, autorizzato il potenziamento della missione UNIFIL fino ad un volume organico massimo di 15.000 u., nonché il rafforzamento dei suoi compiti e del suo mandato.

Allo scopo di contribuire all'incremento del pacchetto di forze, alla fine di agosto 2006 è salpato dall'Italia, per l'Operazione "LEONTE" il Gruppo Navale Anfibia, (*Joint Amphibious Task Force Lebanon – JATF-L*), composto da Nave GARIBALDI, le LPD SAN GIORGIO, SAN GIUSTO e SAN MARCO e la Corvetta FENICE, ed assetti del rgt. San Marco, a cui poi si sono aggiunti gli assetti del rgt. lagunari "Serenissima", del genio e dell'Arma dei Carabinieri (*Joint Landing Force – Lebanon*). La JLF-L, al termine dello sbarco anfibio presso Tiro e Naqoura (*settembre 2006*), è stata dislocata presso Jebel Marun; la JLF-L ha costituito la *Early Entry Force* nazionale per il rafforzamento del Contingente di UNIFIL e la creazione delle condizioni necessarie per l'immissione della Follow-on-Force (*FoF*) a livello Brigata (*Joint Task Force-Lebanon, JTF-L*); la JTF-L, su base B. "Pozzuolo del Friuli" (*circa 2.450 u.*), ha avvicinato la JLF-L il giorno 8 nov. 2006 ed ha assunto il Comando del settore Ovest.

Le Unità aeronavali nazionali rimaste in area d'operazioni, dopo lo sbarco della JLF-L, hanno contribuito alla formazione di una Task Force Marittima (*MTF*) "*ad interim*" che ha consentito la rimozione, da parte delle Autorità israeliane, del blocco navale imposto di fronte alle coste libanesi; in tale

attività l'Italia ha mantenuto la Lead fino alla cessione del Comando della MTF alla Germania, avvenuto alla metà d'ottobre 2006;

- **UNTSO** (*United Nations Truce Supervision Organization*), avviata nel maggio 1948; l'Italia vi partecipa dal 1958 con 8 osservatori militari, per il controllo della tregua stipulata tra Israele e gli stati arabi confinanti;
- **UNMOGIP** (*United Nations Military Observer Group in India and Pakistan*), costituita nel gennaio 1949; l'Italia vi partecipa dal 1961 con 7 osservatori militari dislocati in Kashmir sulla zona di confine tra l'India e il Pakistan;
- **MINURSO** (*United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara*) avviata alla fine di aprile 1991; l'Italia vi partecipa fin dal suo avvio con 5 osservatori militari, per controllare il processo referendario d'autodeterminazione che dovrebbe portare alla definizione dello stato di sovranità nel Sahara occidentale;
- **UNMIK** (*United Nations Mission in Kosovo*) avviata nel giugno 1999; l'Italia vi partecipa, fin dalla sua costituzione, con 2 militari (*Sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri*), per il monitoraggio dell'attuazione del “cessate il fuoco” e l'effettuazione delle indagini sulle violazioni allo stesso;
- **UNFICYP** (*United Nations Forces in Cyprus*), avviata alla fine di marzo 1964; l'Italia vi partecipa, dal mese di luglio 2005, con 4 militari dell'Arma dei Carabinieri che operano in una zona cuscinetto (*Buffer Zone*) con compiti di monitoraggio presso le stazioni di Polizia allo scopo di prevenire un ritorno allo scontro razziale tra le etnie greche e turche residenti nell'isola.

d. Operazioni sotto Comando di Coalizioni multinazionali

(1) **Principali missioni**

Nell'ambito delle operazioni multinazionali, le unità/contingenti hanno profuso un particolare sforzo nella:

- Operazione “**Enduring Freedom**”, per concorrere, con gli Stati Uniti d'America e con gli altri Paesi della Coalizione, al conseguimento degli obiettivi strategici contro il terrorismo internazionale. La partecipazione nazionale all'Operazione è stata assicurata, nel corso del 2006, con una Fregata, nel primo semestre, e successivamente con la presenza di un Gruppo Navale composto dall'unità rifornitrice ETNA (*flagship*) ed il Pattugliatore FOSCARI nell'ambito dell'assunzione del Comando della Task Force 152 da parte dell'Italia. La partecipazione nazionale all'Operazione “Enduring Freedom” è terminata nel mese di dicembre 2006, in concomitanza con la cessione del Comando di detta Task Force agli Stati Uniti;
- Operazione “**Antica Babilonia**”, per concorrere, con un contingente interforze di circa 2.700 u. alla Operazione “**Iraqi Freedom**”: in particolare, la componente Esercito è stata articolata su G.U. a livello Brigata (*dall'inizio dell'Operazione si sono succedute nel teatro iracheno n. 10 Brigate con periodi di permanenza in Teatro di circa 4 mesi*), comprensive di unità di manovra, genio e logistiche a livello rgt., unità RISTA

(*Reconnaissance Intelligence Surveillance Target Acquisition*) e supporti tattici a livello btg., assetti per la cooperazione civile-militare, nonché task group di Forze Speciali ed assetti elicotteristici. La Marina Militare ha fornito assetti navali all'avvio dell'operazione, una compagnia del Reggimento SAN MARCO, unità del Gruppo Operativo Incursori ed alcuni ufficiali di Staff. L'Aeronautica Militare è stata presente con una componente elicotteri (*n.3 HH 3F e n.3 UAV Predator*) con capacità di ricerca e soccorso operativo ed una componente con capacità di gestione e supporto di operazioni aeroportuali, schierata presso il sedime aeroportuale di Tallil; l'Arma dei Carabinieri ha partecipato con una Unità a livello reggimento (*Multinational Specialised Unit*). Oltre al citato contingente, hanno operato in Iraq n. 5 u. di staff, impiegati presso il *Multinational Force Iraq (MNF-I)* nell'ambito del quale un Generale italiano ha ricoperto la posizione di *Chief of Coalition Operations*, e n. 13 u. di staff presso il *Multinational Corps - Iraq (MNC-I)*: nell'ambito di tale comando, a livello Corpo d'Armata e dipendente dal sopracitato MNF-I, un Generale italiano ha ricoperto la posizione di *Deputy Commanding General*. Hanno, inoltre, operato in Iraq 2 Ufficiali italiani nell'ambito del *Multinational Security Transition Command-Iraq (MNSTC-I)*, con il compito di supportare la ricostruzione delle Forze Armate Irachene nei settori dell'organizzazione, dell'addestramento, dell'equipaggiamento e nella realizzazione delle infrastrutture. Allo scopo di dare seguito alle decisioni delle Autorità di Governo nazionale, relative al processo di disimpegno del Contingente nazionale dalla provincia di Dhi Qar, è stato disposto il *redeployment* graduale del Contingente, conclusosi all'inizio di dicembre 2006 con il trasferimento della responsabilità della provincia alle Autorità locali irachene.

(2) **Missioni di “Osservatori”**

Militari italiani hanno partecipato, inoltre, con il ruolo d'osservatori in alcune missioni a guida multilaterale, in alcune aree di crisi del Medio Oriente. Più precisamente:

- nella **MFO** (*Multinational Force & Observer*), con un contingente di **80 u.**, ivi impiegato dal 1982, e tre pattugliatori dislocati a Sharm el Sheik (*Sinai*), per garantire la libertà di navigazione nello Stretto di Tiran, che unisce il Golfo di Aqaba al Mar Rosso, riportando eventuali infrazioni (*il mandato della missione deriva dal Trattato di pace tra Egitto ed Israele ed è a tempo indeterminato*);
- nella **TIPH-2** (*Temporary International Presence in the city of Hebron*), avviata il 1° febbraio 1997, con un contingente di **13** osservatori appartenenti all'Arma dei Carabinieri, con il compito di coordinare le proprie attività con le Autorità Palestinesi ed Israeliane (*il mandato della missione deriva dalla richiesta del Governo d'Israele e dell'Autorità Palestinese ed è a tempo indeterminato*).